

fida sia quanto prima ripresentato un analogo disegno di legge ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerlo.

PATRIZI. La Camera non mi consentirebbe un discorso nè io lo farò; invece adunque di una dimostrazione mi limiterò ad una enunciazione di verità e ad una preghiera che io rivolgerò all'onorevole ministro e che sono sicuro che i colleghi vorranno accogliere benevolmente.

Tutti gli ordini del giorno affermano una necessità e domandano sacrifici: il mio propone un espediente che apporterà denaro, non lo chiederà al tesoro dello Stato. Anzitutto richiamerò la vigile attenzione del ministro ad un fatto che passa inosservato, ma pure è importantissimo.

Egli leggendo il capitolato per la fornitura dei legnami alle ferrovie vedrà una clausola che condanna al disboscamento tanta parte dei nostri monti, ed è appunto quell'obbligo che viene imposto ai fornitori di servirsi totalmente della produzione nazionale.

Veda l'onorevole ministro se questo non sia un editto di prescrizione e di estermio delle reliquie dei nostri boschi: sono oltre 400 mila querce che annualmente vengono recise: continuando così sarà reso vano in gran parte l'effetto di quei magnifici disegni di legge sul rimboschimento che, in folla, e me ne compiaccio, sono stati testè presentati alla Camera. (Bene!)

Ed all'onorevole ministro io faccio altresì preghiera vivissima di affrontare risolutamente, seguendo in ciò l'esempio dei paesi stranieri, anche del Nord d'Europa, la questione delle piantagioni di alberi lungo le strade nazionali, provinciali e comunali.

Pensi che sono oltre 100 mila chilometri di arterie stradali che attendono di avere piantagioni opportune e rigogliose che daranno ombra ai passeggeri, reddito alle pubbliche amministrazioni e legname alla nazione che ne ha tanto bisogno!

Pensi, onorevole ministro, che questo segnerebbe un'orma durevole del suo passaggio al Ministero dei lavori pubblici; passaggio che ha meritamente suscitato tante

liete speranze e nel quale ha già adempiuto a molte e giuste promesse. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole De Viti de Marco, così concepito:

« La Camera confida che il Governo farà rispettare la legge e le convenzioni perchè siano assicurati la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto pugliese ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole De Viti de Marco ha facoltà di svolgerlo.

DE VITI DE MARCO. Dopo le dichiarazioni fatte l'altro giorno dall'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'acquedotto pugliese, a me bastano pochissime considerazioni per dare ragione al mio ordine del giorno.

La relazione ultima della Commissione d'inchiesta, che l'onorevole ministro ha fatto sua, ha smontato molte o quasi tutte le preoccupazioni che si aveano intorno alla possibilità che l'opera fosse compiuta nel tempo contrattuale.

Però resta, onorevole ministro, la questione dei mezzi, della possibilità finanziaria; questione che è stata lungamente dibattuta nella Camera con affermazioni esagerate contro la capacità finanziaria dell'impresa concessionaria e dannose per il bilancio dello Stato. Poichè se da una parte si dice che l'impresa procede nei lavori a norma del contratto, e se dall'altra parte si afferma che essa manca di mezzi adeguati, la conseguenza sarà questa, che lo Stato dovrà, prima o poi, riaprire i cordoni della borsa, ovvero assumere esso la costruzione diretta, ciò che sarebbe anche più rovinoso.

Infatti la Commissione d'inchiesta accenna nella sua relazione che lo Stato può intervenire, senza suo danno, garantendo eventuali emissioni di obbligazioni; e l'altro giorno l'onorevole Fraccacreta, dopo aver sostenuto che la Società era già o sarebbe stata inadempiente per mancanza di mezzi, finiva con l'invitare il Governo ad anticipare alla Società 60 o 80 milioni.

FRACCACRETA. Io facevo un dilemma.

DE VITI DE MARCO. Sì, un dilemma cornuto, di cui un corno sventrava la Società e l'altro le finanze dello Stato. Esagerazioni or nell'uno e or nell'altro senso.